

*Vorrei subito ringraziare tutti gli organizzatori di questi evento e con essi il sindaco per avermi offerto l'opportunità di tornare anche quest'anno qui, in una occasione che considero di particolare rilievo, alla presenza peraltro del nostro Ministro alla Difesa che saluto affettuosamente e che accogliamo con grande piacere alla nostra Regione. Quello di Barletta alla Grande Guerra è stato un contributo di particolare valenza storica. Segnato da eroismo e sofferenza e riassunto nella figura del sergente Giuseppe Carli che perse la vita al fronte e la cui ultima toccante lettera ha un posto d'onore nella mostra "L'Italia chiamò. Barletta durante la Grande Guerra". Quella guerra, ha avuto una importanza fondamentale non solo nel disegnare i nostri confini, ma anche nella crescita della nostra coesione sociale e culturale. Fu una esperienza nazionale di terribile sacrificio sul piano umano e allo stesso tempo di decisiva maturazione sociale. Fu una inutile strage? E come mai ci fu anche chi la considerava la quarta guerra di indipendenza? Il dibattito è aperto e va affrontato evitando ogni semplificazione e una inutile retorica di circostanza. Essa scaturì dalla volontà di predominio delle principali potenze di allora animante da una forte cultura nazionalistica. E da una concezione di quell'epoca della guerra come principale strumento regolatore dei contrasti. E certamente per la prima volta emerge l'interdipendenza reale del mondo. Fu proprio per queste ragioni che all'indomani del conflitto, nel 1919, si iniziarono a costruire le strutture internazionali proprio allo scopo di prevenire le guerre. E abbiamo imparato dall'esperienza di questi anni che quando queste strutture perdono il ruolo, ancor più in un mondo oggi sempre più multipolare, in alcuni casi riemergono conflitti. Il recupero della memoria storica può aiutare l'analisi e le iniziative tese a costruire un nuovo equilibrio mondiale di pace e sviluppo. E ci aiutano anche a rafforzare i sentimenti di solidarietà e di unità nazionale. Dal Risorgimento, alla Prima Guerra mondiale, alla lotta di liberazione, in questi decisivi passaggi storici, tutti gli italiani, dal profondo Nord all'estremo Sud, hanno dato quel contributo di partecipazione e con sacrificio umano hanno fatto grande il nostro Paese e la sua storia. Ecco, quello di Barletta si iscrive pienamente in questa storia. Vale la pena ricordare sempre, anche in questa circostanza, che qui a Barletta ci fu il primo eccidio per rappresaglia dei tedeschi in Italia e il primo episodio della resistenza italiana contro il nazismo. Le nostre riflessioni di oggi dunque sono ben lontane dal solo esercizio di memoria. Ma occasione solenne per rinnovare l'impegno a che i valori di pace, libertà e democrazia siano quelli sui quali vogliamo fondare il futuro dell'Italia.*